

Domenica 7 novembre 2021

Foglio Liturgico - 0/1 Anno 1/2021

Anno B
XXXII Domenica nel Tempo ordinario



Marco 12, 38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».



A causa della pandemia da COVID-19, anche quest'anno come già per il 2020, la Penitenzieria Apostolica concede di estendere a tutto il mese di novembre le Indulgenze plenarie per i fedeli defunti di norma stabilite dall'1 all'8 novembre che dunque possono essere trasferite ad altri giorni dello stesso mese fino al suo termine. «Tali giorni, liberamente scelti dai singoli fedeli, potranno anche essere tra loro disgiunti. L'indulgenza plenaria del 2 novembre, stabilita in occasione della commemorazione di tutti i fedeli defunti per quanti piamente visitino una chiesa o un oratorio e lì recitino il Padre Nostro e il Credo, può essere trasferita non solo alla domenica precedente o seguente o al giorno della solennità di Tutti i Santi, ma anche a un altro giorno del mese di novembre, a libera scelta dei singoli fedeli».

La qualità della nostra fede in Dio dà la misura del nostro dirci cristiani

Gerusalemme ed il Suo tempio sono la cornice degli ultimi episodi della vita di Gesù. In questa 32esima Domenica nel Tempo Ordinario, il passo tratto dal Vangelo di Marco (12,38-44) ci presenta due quadri contrapposti: il comportamento degli scribi e quello di una povera vedova. Potremmo intitolarlo: la falsa e la vera religiosità. Un tema di riflessione importante perché noi siamo abili costruttori di falsa religiosità. L'autentica obbedienza alla volontà di Dio non ci va molto a genio e per questo siamo tentati (e talvolta lo facciamo) di costruirci una religiosità che consiste nel fare ciò che vogliamo, ma con in bocca il nome del Signore (o dei Santi). Le parole sferzanti di Gesù non riguardano perciò solo gli scribi del Suo tempo ma toccano anche noi e coinvolgono qualsiasi credente in Cristo di ogni tempo. Intanto le persone descritte nel brano evangelico si rivelano anzitutto nei loro atteggiamenti vanitosi: un difetto che ci farebbe un po' sorridere, se non fosse sintomo di un male più grande. Hanno introdotto la menzogna nella loro vita: "divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere": cioè separano il culto dalla giustizia. Questa divergenza tra culto ed onestà si palesa in svariati modi. Identificare la giustizia e la carità con il proprio tornaconto è l'esatto contrario di ciò che Gesù ha fatto: non ha mai pensato a Sé, ma ha dato Se stesso per noi. Il Vangelo di seguito ci presenta quella donna povera, vedova simbolo di chi umanamente non valeva nulla. Gesù richiama l'attenzione su di lei con parole che usa nei momenti e per le circostanze importanti: "In verità io vi dico...".

Ha visto un gesto autentico, garantito da tre qualità:

° la totalità: ha dato tutto ciò che aveva; un dono che tocca non i suoi beni, ma la sua esistenza. Ella non dona dopo aver messo al riparo la propria vita, il proprio benessere, ma dona "tutto quanto aveva per vivere".

° la fede: donare fino al punto da mettere a repentaglio la propria esistenza è un grande atto di fede. Vuol dire credere nella Parola di Dio, nella Sua promessa, credere che nel dono si trova la vita, nella convinzione che dare a Dio significa ricevere. Questa è fede genuina.

° assenza di ostentazione: la donna ha compiuto un gesto grandissimo in tutta umiltà. Il

povero, quando dona, si scusa quasi del poco che dà e non guarda il molto, il moltissimo che costa dare quel poco.

La vedova del Vangelo non dà per i fratelli più poveri, ma a Dio in un gesto di culto di cui noi moderni abbiamo perso la dimensione. Dio si meritava quello che per lei era un pezzo della sua vita.

Le parole che Gesù ha in lode di quella donna ci riempiono di stupore e commozione. Rivelano l'attenzione di Dio anche per i gesti più umili che sembrerebbero insignificanti, ma non sono tali per Lui. Possiamo pensare che la povera vedova è ancora in mezzo a noi in quelle persone semplici che donano senza ostentazione e pretese, in quelli che assistono anziani o malati, familiari o meno, in chi mette il servizio al di sopra della carriera. Sono persone che non fanno mai notizia, ma senza di loro il mondo sarebbe più povero e freddo. Sono persone che Dio non perde mai di vista, sono i poveri delle Beatitudini.

Il Signore non si lascia ingannare dalle apparenze ma conosce i nostri pensieri e sa in quale misura doniamo e ci apriamo alle necessità del prossimo. Ecco allora il primato, per vivere la nostra fede alla ricerca dell'essenziale e non dell'esteriore, della qualità e non della quantità. Il metro di misura di Dio è nella qualità del nostro dirci cristiani ed agire di conseguenza. Infatti Gesù sottolinea la scelta fatta dalla vedova non certo in riferimento all'esiguità e quasi inconsistente quantità di denaro versato nel tesoro del tempio, mentre piuttosto rimarca la qualità del dono. La povera vedova si distacca senza esitazione da quella che era la sua unica risorsa di sopravvivenza e si mette completamente nelle mani di Dio affidando il suo futuro alla provvidenza e non alle sue ricchezze, risorse o capacità. Il niente della vedova è colmo di cuore, il molto degli scribi è arido, pieno solo di se stessi, che, allo scopo di essere ammirati e lodati, risultano più generosi.

Tra questi due atteggiamenti, Gesù preferisce quello umile e lo mette in cattedra, additandolo come esempio da seguire. E di Gesù Cristo possiamo fidarci pienamente: Egli infatti per noi cristiani è il vero maestro di vita avendo donato tutto se stesso per la nostra salvezza.

don Diego - Parroco

In Cattedrale il Vescovo Pierantonio ha benedetto la Reliquia di San Paolo VI



Lunedì 1 novembre Solennità di Ognissanti, il Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, al termine del Pontificale delle ore 10.30 ha esposto in Cattedrale una reliquia di San Paolo VI (Concesio, 1897-Castelgandolfo 1978). Si tratta di un frammento della talare bianca del Pontefice bresciano, collocata in una teca accanto al monumento in marmo e bronzo dedicato a Papa Montini realizzato nel 1984 dallo scultore Lello Scorzelli (Napoli, 1921 - Roma, 1997) che raffigura Paolo VI durante l'apertura della Porta Santa all'inizio dell'Anno giubilare, nella notte di Natale del 1974: l'artista

era presente a quell'avvenimento, rimasto impresso nella sua memoria come segno indelebile. Il monumento a San Paolo VI, integrato dal reliquiario, si trova presso il secondo altare di sinistra del Duomo Nuovo e riproduce il Pontefice in ginocchio sulla soglia della Porta Santa che regge il celebre pastorale ricurvo, opera anch'esso di Scorzelli, impiegato da Papa Montini a chiusura del Concilio Vaticano II nel 1965. Nella parte inferiore del monumento campeggia su marmo nero l'iscrizione latina PAULUS VI PONT. MAX. BRIXIENSIS affiancata da otto formelle romboidali, disposte in due gruppi di quattro per lato che rievocano episodi salienti del Pontificato come la chiusura del Concilio, l'incontro con il Patriarca Atenagora nel 1964, le Encicliche, il discorso all'ONU del 1965, l'attentato a Manila del 1970, la lettera inviata nel 1978 alle Brigate Rosse per chiedere la liberazione di Aldo Moro, l'abbandono del Tiri-gno, simbolo della rinuncia ai beni terreni e la morte del Pontefice il 6 agosto 1978. Nel Santuario Montiniano di Santa Maria delle Grazie a Brescia un altro reliquiario custodisce la maglia insanguinata indossata da Paolo VI nell'attentato subito all'aeroporto di Manila il 27 novembre 1970 mentre nel Duomo di Milano, dove Montini fu Arcivescovo dal 1954 al 1963, un reliquiario analogo di San Paolo VI è stato collocato

nel 2015 per volere del Card. Angelo Scola presso l'altare di Sant'Agata accanto ai Beati Arcivescovi Card. Ferrari e Schuster.

Preghiera a San Paolo VI

Composta da Mons. Pierantonio Tremolada,
Vescovo di Brescia.

O san Paolo VI, figlio della nostra terra, discepolo di Cristo nella fede, pastore della Chiesa, santo dinanzi a Dio e agli uomini, invochiamo con gioia la tua protezione. Tu, ora nella piena luce di Dio, continua ad intercedere per la Chiesa e la sua missione.

Ottieni a noi, ancora pellegrini, le grazie necessarie per seguire Gesù Cristo, unico salvatore del mondo. Sostienici nella fiduciosa e perseverante docilità allo Spirito Santo, perché, confortati dal tuo mirabile esempio di vita consacrata a Cristo e alla Chiesa, resi forti dalla tua potente intercessione, giungiamo al premio dell'eterna santità.

Tu che hai condiviso le nostre gioie e i nostri dolori, accompagnaci con il tuo aiuto, perché si rafforzi in noi l'amore di Cristo, sorgente della nostra speranza. Così, nutriti dalla sua Parola e dai suoi santi Misteri saremo davvero la sua santa Chiesa, germe vivente di quel Regno che sarà un giorno beatitudine eterna nell'assemblea dei santi. Amen

Giornata del Ringraziamento

7 Novembre.

71ma Giornata Nazionale del Ringraziamento all'insegna di un'ecologia integrale

Il Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la 71.ma Giornata Nazionale del Ringraziamento di domenica 7 novembre è ispirato al Salmo 148,10 "Lodate il Signore dalla terra (...) voi, bestie e animali domestici" ed è dedicato a "Gli animali, compagni della creazione".

Lo scritto, pubblicato dalla Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace lunedì 4 ottobre, memoria liturgica di San Francesco d'Assisi che amava particolarmente il creato ed ogni creatura, richiama i passi delle Sacre Scritture in cui gli animali sono definiti "compagni della creazione, inseriti in un progetto di alleanza. Ma la prossimità agli animali, che nella tradizione della civiltà agricola ha portato a sentirli e trattarli quasi come partecipi della vita familiare - osservano ancora i Vescovi - nella modernità è stata abbandonata e queste creature sono state ridotte ad oggetti di mero consumo. La civiltà urbana, d'altra parte, ha portato talvolta a eccessi opposti, con un'attenzione per gli animali da compagnia talvolta superiore a quella per gli esseri umani.

A volte, l'atteggiamento umano è predatorio nei confronti degli animali come verso le persone: per questo si rende necessario un approccio di ecologia integrale, per valorizzare un orizzonte

equilibrato e superare la riduzione moderna del vivente ad oggetto di consumo, per riscoprire il valore proprio.

Nei confronti degli animali non si può avere un rapporto puramente strumentale e la migliore pratica di allevamento deve avere cura del benessere degli animali coinvolti, garantendo loro la possibilità di una vita conforme al loro essere, in ambito naturale".

Quindi i Vescovi manifestano "forti interrogativi per alcune forme intensive applicate nella zootecnia che, oltre a calpestare la vita animale, costituiscono al contempo una grave fonte di impatto ambientale": da qui l'invito a rinnovare gli stili di vita e a garantire diritti agli allevatori per un'ecologia integrale e a considerare, "ad esempio che alcune specie animali, come le api, sono una benedizione per l'ecosistema e per le attività dell'uomo", che "la quantità e la qualità degli allevamenti dipendono anche dalla domanda e dagli stili di vita delle persone, e che per questo, considerando il valore degli animali e l'istanza di sostenibilità, sono da "evitare quegli eccessi di consumo che, negli ultimi decenni, hanno distorto la salubrità della dieta mediterranea e aumentato il consumo di acqua in maniera esponenziale".

Il Messaggio esorta anche a fare "discernimento

su quelle pratiche che pregiudicano gli interessi vitali degli animali, senza che ve ne siano in gioco di altrettanto importanti per gli esseri umani" e plaude alle forme di allevamento sostenibili, all'impegno di alcuni allevatori che hanno valorizzato molte aree interne del Paese evitandone lo spopolamento e il degrado e alla ripresa della pastorizia da parte di allevatori stranieri, specialmente immigrati, come gli indiani di religione Sikh. "Grazie all'attività di migranti - affermano i Vescovi - sono nate storie molto belle di inclusione sociale e di dialogo interreligioso".

Il messaggio non dimentica il mondo marino, rimarcando l'importanza dei periodi per il ripopolamento del pesce e ricordando che forme intensive di pesca distruggono l'ecosistema. "Vanno evidenziate le iniziative lodevoli di alcuni porti italiani che si sono dedicati anche alla pesca di plastica, per mantenere pulito il mare, fonte di lavoro e di vita" aggiungono i Vescovi.

Infine la Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace chiede che vengano garantiti "i diritti di pescatori e pastori, la cui dignità va riconosciuta per la salvaguardia di antichi mestieri che sanno prendersi cura del territorio", e che venga riconosciuto adeguatamente il loro lavoro "evitando forme vergognose di sfruttamento e di caporalato".

Aperta la fase diocesana del Cammino Sinodale: in ascolto di laici e famiglie

Con la celebrazione eucaristica di domenica 17 ottobre, in tutto il mondo i Vescovi hanno avviato il percorso di ascolto e discernimento nelle Chiese locali, in preparazione dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi 2023. Il Cammino Sinodale parte dal basso, con protagonisti nella fase di ascolto laici e famiglie. «Perché questo cammino sinodale?» - si interroga Mons. Massimo Camisasca, Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla - "Sinodalità" per la Chiesa è un termine al tempo stesso antico e recente, parte della storia della Chiesa. Il termine "Sinodo" dal greco è composto da Syn, che vuol dire insieme e Odós, strada. Sinodo significa dunque camminare insieme. «Chiesa e Sinodo sono sinonimi», ha scritto San Giovanni Crisostomo. Essere comunione vuol dire camminare insieme, rigenerati da un unico Spirito, inseriti in un unico Corpo, diretti verso un'unica meta, animati da un'unica fede, abitati da un'unica carità, spinti da un'unica speranza. Sinodo significa camminare insieme a Dio e verso Dio. In questo senso l'espressione Sinodo è identica a comunione: camminare insieme a Dio e camminare insieme verso Dio, conoscerLo, amarLo e chiamare tutti a questa Alleanza. Percorrere un cammino sinodale significa conoscere Dio attraverso la preghiera, i Sacramenti, la me-

ditazione della Sua Parola, di quella dei Padri della Chiesa e dei padri spirituali. Sinodo è camminare con Cristo che si è definito la via: è Lui dunque la strada che ci fa uscire dal male, dalla menzogna, dalla solitudine. È la strada permanente di relazioni buone e vere. Sinodo vuol dire camminare tra noi fratelli. Camminare con Dio può sembrarci facile, camminare con Cristo può sembrarci possibile, ma camminare insieme tra noi sembra il più delle volte un'impresa veramente ardua. Se ci guardiamo gli uni gli altri, vediamo non soltanto le nostre benefiche differenze ma anche le nostre chiusure, le nostre rivalità, tensioni, campanilismi, paure. Camminare assieme implica una vera e propria conversione. Attraverso il cambiamento di mentalità scopriamo che Dio nel Suo progetto originario ha voluto creare un popolo, ha sempre perdonato chi si è allontanato, ha radunato chi si è disperso, ha rianimato chi ha peccato. Oltre al cammino tra fratelli, il Sinodo è un cammino verso quelli che non conoscono Cristo. Cammino sinodale vuol dire suscitare nelle persone la sete di Dio, affinché la riconoscano dentro di loro, svelare che Dio si è fatto uomo, chiamare ogni uomo a partecipare alla vita delle nostre comunità. Ma vuol dire anche ascoltare le attese e le domande degli uomini, le



loro critiche, le loro delusioni, i loro scandali. Il senso del cammino sinodale è che si tratta di un evento ecclesiale che riguarda tutta la nostra Chiesa, tutti i suoi membri, che vi potranno partecipare in forza del loro Battesimo. Innanzitutto con la preghiera, poi con la testimonianza attiva della loro fede, con il racconto della loro vita, con l'ascolto delle voci degli altri, attraverso l'incontro con coloro che ancora non conoscono Cristo o che non Lo conoscono più. Il cammino sinodale è l'inizio di una nuova missione della Chiesa. È un'opera di evangelizzazione che inizia come ascolto, condivisione e continua come annuncio e invito alla comunità. Il cammino sinodale è un evento teologico chiamato a ricentrare su Dio la nostra vita. Parlare di Dio Padre, annunciarLo, ci porta a considerare la nostra figliolanza da Lui, la nostra consanguineità con il Verbo di Dio fatto uomo, il comune destino di tutti gli uomini sulla terra.

"Giovani e Vescovi" in dialogo nel Duomo di Milano sabato 6 novembre. Mons. Delpini: "Vogliamo camminare insieme ai giovani!"



tesi delle cinque tematiche. L'evento è stato trasmesso in diretta sul canale YouTube ODL Oratori Diocesi Lombarde. La proposta dell'Arcivescovo di Milano, rivolta ai giovani, è "camminare insieme" in un dialogo "sinodale". «Prima di parlare, vorremmo ascoltare - ha sottolineato il Vescovo Mario - Invece di indicare una via vorremmo percorrerla insieme. Anche i giovani sono Chiesa: la Chiesa parla ai giovani come a tutti. Non possiamo dire

Sabato 6 novembre nel Duomo di Milano si è svolto l'incontro "Giovani e Vescovi" promosso da CEL-Conferenza Episcopale Lombarda in collaborazione con ODIELLE-Oratori Diocesi Lombarde per gettare le basi di una nuova Pastorale Giovanile. Il confronto è avvenuto in due distinti momenti: dalle 9.30 alle 12.45, in Duomo con introduzione dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, seguito dal dialogo tra 200 giovani, in rappresentanza dei giovani lombardi con i dieci Vescovi delle Diocesi lombarde ed i quattro Vescovi ausiliari di Milano. In 14 tavoli allestiti in Duomo, giovani e Vescovi hanno discusso sulle tematiche riferite a cinque "sentieri" proposti: vocazione e lavoro; affetti, vita e dono di sé; riti; ecologia; intercultura. Un successivo incontro si è svolto dalle 14.30 alle 17.00, nel Salone Pio XII di Via Sant'Antonio 5, con presentazione di una sin-

altro che parole scomode: convertitevi e credete al Vangelo. I Vescovi hanno bisogno che voi giovani parliate di voi stessi, dei vostri coetanei, delle vostre domande, delle vostre speranze. Abbiamo pensato di aprire un dialogo con voi, perché sentiamo il desiderio di immaginare il futuro della vostra comunità, dove vivete, il futuro della Chiesa, e il vostro futuro. Noi siamo in debito di un'attenzione specifica in questo tempo complicato. Credo che alcuni messaggi siano particolarmente necessari: così come sei, sei adatto alla vita, all'amore, così come sei, sei amato da Gesù: rassicurare; c'è una promessa affidabile: alimentare la speranza; c'è un'amicizia che rende migliori, c'è una comunità che ti apprezza e che ti invita: raccogliere. Si tratta di accendere un fuoco, una "luce, un ardore, che possa contagiare molti e generare una missione».

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA
CORSI casa di formazione Bruno Foresti
DIOCESI DI BRESCIA
"Ufficio per gli Oratori, i Giovani e la Vocazione"
Ufficio per la Catechesi
Corso per catechisti ed educatori degli adolescenti (14-18 anni)
PER CHI SEI?
QUANDO LA FEDE PARLA ALLA VITA

Nei prossimi tre lunedì di novembre 15, 22 e 29 si svolgono alle ore 20.30 in Casa Foresti (Via G. Asti, 21 a Brescia) gli incontri del Corso per catechisti ed educatori degli adolescenti (14-18 anni) del Progetto diocesano "Seme divento-Quando la fede parla alla vita". Iscrizione dei partecipanti con versamento di 20,00 euro cadauno **entro mercoledì 10 novembre** fino al raggiungimento della capienza massima consentita (45 posti) compilando il form sul sito <https://oratori.brescia.it/formazione/per-chi-sei-quando-la-fede-parla-alla-vita/>.
Info: tel. 0303722280. Il programma degli incontri:

Lunedì 15 novembre LA PAROLA, UN SEME

Don Marco d'Agostino, sacerdote e docente
La Sacra Scrittura può essere un valido strumento per accompagnare anche la vita dei più giovani. La Parola di Dio, infatti, presenta numerose figure bibliche ed altrettanti episodi capaci di intercettare e provocare la vita ed il cammino dei ragazzi.

Lunedì 22 novembre LA RELAZIONE, UN DIVENTARE

Dott. Paolo Giovanni Zani, pedagogo clinico e formatore

Presupposto fondamentale di ogni azione educativa è la relazione tra educatore ed educando, tra chi guida e chi è accompagnato. La relazione è ciò che permette di crescere.

Lunedì 29 novembre IL PROGETTO SEME DIVENTO

Équipe formativa, Centro Oratori Bresciani
Quando ci si dona non ci si improvvisa: serve motivazione, competenza, serietà. Alcuni strumenti come "Seme divento" possono agevolare la nostra azione educativa a favore dei ragazzi.

Centenario dalla nascita di Mario Bettinzoli (1921-1944)

Ci prepariamo a festeggiare domenica 21 novembre il centesimo anniversario dalla nascita di Mario Bettinzoli (1921-1944), Eroe della Resistenza partigiana, Martire della Libertà, fondatore con Giacomo Perlasca delle "Fiamme Verdi Val Sabbia", fucilato con Perlasca il 24 febbraio 1944 nella Caserma Randaccio a soli 23 anni.

Per celebrare questa significativa ricorrenza, l'Associazione Culturale "Amici di Bottonaga" ha promosso, con il patrocinio del Comune di Brescia, un fitto calendario di eventi in programma dal 15 al 21 novembre che si concluderanno con la celebrazione eucaristica di domenica 21 novembre, anniversario della nascita di Mario Bettinzoli, alle ore 10.00 nella nostra chiesa parrocchiale. Lo straordinario profilo umano e spirituale di Bettinzoli, nato e cresciuto nel nostro quartiere "Don Bosco", evidenzia lo stretto legame con l'Oratorio Salesiano fin dalle sue origini, nel 1927, quando in tenera età il piccolo Mario muove i suoi primi passi, guidato dalla famiglia, nei nostri ambienti oratoriani dove in seguito diventerà catechista ed aspirante dell'Azione Cattolica "Don Bosco".

Nell'antica cappella dell'Istituto Salesiano intitolata a Maria Ausiliatrice - come si vede nella foto d'epoca - nell'abside campeggiava il dipinto dell'artista De Petris che raffigurava don Bosco con tre ragazzini: il bam-

bino di spalle con la maglietta azzurra è proprio Mario Bettinzoli, come ricorda il fratello don Piero (1924-2020) nella memoria della pubblicazione "Martiri della Libertà" edita nel 1945 ed oggi ristampata grazie agli "Amici di Bottonaga". Purtroppo però il dipinto è andato perduto perché, con la costruzione della nostra attuale chiesa parrocchiale, la cappella dell'Istituto fu trasformata in Aula Magna e teatro. A cento anni dalla sua nascita il ricordo di Mario Bettinzoli vive per sempre perché ha saputo realizzare il sogno di don Bosco per ogni giovane: diventare buon cristiano ed onesto cittadino. Infatti, venerdì 19 novembre alle 10.00 presso la Scuola Media "Bettinzoli" agli studenti di Terza viene illustrata (in un evento non aperto al pubblico) a cura dell'insegnante Alessandra Spreafico la sempre attuale testimonianza dei valori spirituali e dell'impegno civico coltivati da Mario che, ad un secolo dalla sua nascita, lo rendono un esempio da mantenere vivo. Dall'opuscolo per gli allievi di terza ecco un passaggio molto significativo:

"Il 14 febbraio 1944 a Brescia il tribunale militare tedesco decide quello che ne sarà di me e Giacomo Perlasca: condannati a morte. I nostri ultimi pensieri vanno alle nostre famiglie che salutiamo, entrambi, attraverso delle lunghe lettere di addio. Il 24 febbraio 1944, io e Giacomo veniamo fucilati. Sono morto,

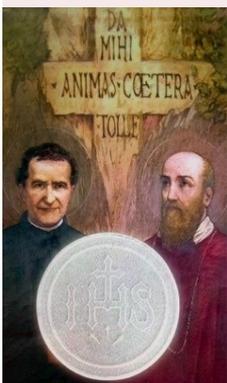


si, ma non ho avuto paura e non mi pento di quello che ho fatto. Ho scelto di seguire "la mia voce", quella che non accettava i precetti del fascismo, quella che diceva no alla discriminazione degli ebrei. Ho scelto la strada della libertà per il mio Paese, per i miei compagni, per voi. Ho lottato per un mondo più giusto. E se quello della mia vita è il prezzo che ne ho dovuto pagare, beh, ne è valsa la pena.

Mi chiamo Mario, Mario Bettinzoli e quella che avete appena letto è la mia storia (o quantomeno una parte di essa). Forse avevate già sentito o letto il mio nome: ci sono diverse scuole, in città, che lo portano, una squadra di calcio e persino un quartiere. Da oggi, potrete dire di conoscere anche la persona di Mario Bettinzoli, la mia storia.

Una storia fatta di passione e di lotta per la libertà. Spero mi ricorderete".

"Quali Salesiani per i giovani di oggi?". Corso Formativo online



Dal 13 novembre al 26 aprile in sei appuntamenti online si svolgono gli incontri di approfondimento del Capitolo Generale 28 dei Salesiani di Don Bosco intitolati "Quali Salesiani per i giovani di oggi?". Il ciclo di incontri formativi è organizzato per l'anno 2021-2022 da CISI-Conferenza Ispettorie Salesiane Italia-Settore Formazione e dal Centro

Studi "Opera Tabernacoli viventi". Si tratta della seconda edizione del percorso formativo sul web con un focus sull'identità carismatica del Salesiano e la centralità dell'Eucaristia per don Bosco e San Francesco di Sales nel 400° anniversario della morte: ogni incontro, trasmesso in diretta streaming dalle 9.00 alle 10.15 sul profilo Facebook Salesiani Don Bosco Italia è realizzato come intervista e consente ai partecipanti in chat di intervenire con domande. La scelta del tema si connette alle linee programmatiche del Rettor Maggiore al termine del CG 28 in cui don Angel Fernandez Artime ha sottolineato la necessità per ogni Salesiano di crescere nell'identità carismati-

ca: "Il futuro della vita consacrata salesiana ha la sua ragion d'essere nel suo fondamento, che è Gesù Cristo. E la sfida vocazionale è quella di tornare sempre a Gesù, rinunciando a tutto ciò che non è Lui o che ci allontana da Lui. Senza Gesù Cristo al centro del nostro pensare, sentire, vivere, sognare, lavorare non c'è futuro e non possiamo offrire nulla di significativo". La locandina di presentazione del corso formativo online raffigura la Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, non lontano dal luogo dove nel 1845 la Madonna ha indicato a don Bosco il desiderio che fosse costruita una chiesa in suo onore. Il particolare del quadro è collocato nella Cappella delle Reliquie proprio sopra l'altare dove sono custodite le spoglie mortali di don Rua. Qui si scorge un tratto peculiare dell'identità carismatica: non è mai statica, ma sempre dinamica; come diceva don Bosco "io stendo la brutta copia, voi farete la bella!". Ed è proprio quello che ha cercato di fare don Rua che, prendendo don Bosco come padre, modello ed esempio, ha rilanciato il suo carisma educativo nel tempo in cui è vissuto, rafforzandolo, arricchendolo ed adattandolo alle diverse situazioni storiche e geografiche. Sopra questo altare si trova il quadro dei Santi fondatori di ordini religiosi: Francesco d'Assisi, Domenico, Benedetto da un lato e Filippo Neri, Giovanni Battista de la Salle, Ignazio dall'altro, al centro si staglia l'immagine di don Bosco e San Francesco di Sales con dietro la Croce all'interno della quale è iscritto il motto "Da mihi animas, coetera tolle".

Alla base del quadro i tre voti che caratterizzano la vita consacrata: obbedienza, castità, povertà. La locandina ha proprio voluto indicare nei due personaggi di don Bosco e San Francesco di Sales, nella Croce e nell'Eucaristia, il centro dell'identità carismatica salesiana. Il percorso di formazione online proposto a tutte le Comunità Salesiane in Italia mira quindi a riprendere gli aspetti centrali della vita salesiana

L'itinerario prevede, in una scansione cronologica progressiva, di approfondire:

1. La grazia di unità nella vita del salesiano di don Bosco (don Pascual Chavez);
2. L'identità del salesiano oggi (don Angel Fernandez Artime);
3. San Francesco di Sales e l'Eucaristia nella vita cristiana (don Morand Wirth);
4. La Vita consacrata e la vita secolare: alla ricerca dell'unità oltre le fratture (signor Paolo Zini);
5. La Santità salesiana un forte richiamo alla vita mistica (Lodovica Zanet e don Pier Luigi Cameroni);
6. Portare frutto nella missione salesiana: "Rimanete in me e io in voi" nel Vangelo di Giovanni e nell'esperienza di Vera Grita (don Juan José Bartolomé e Maria Rita Scrimieri).

AVVISI

CRESIMA E PRIMA COMUNIONE

Le Cresime in Cattedrale

Sabato 13 alle ore 15:30

Le Comunioni in Parrocchia

Domenica 14 alle ore 11:15